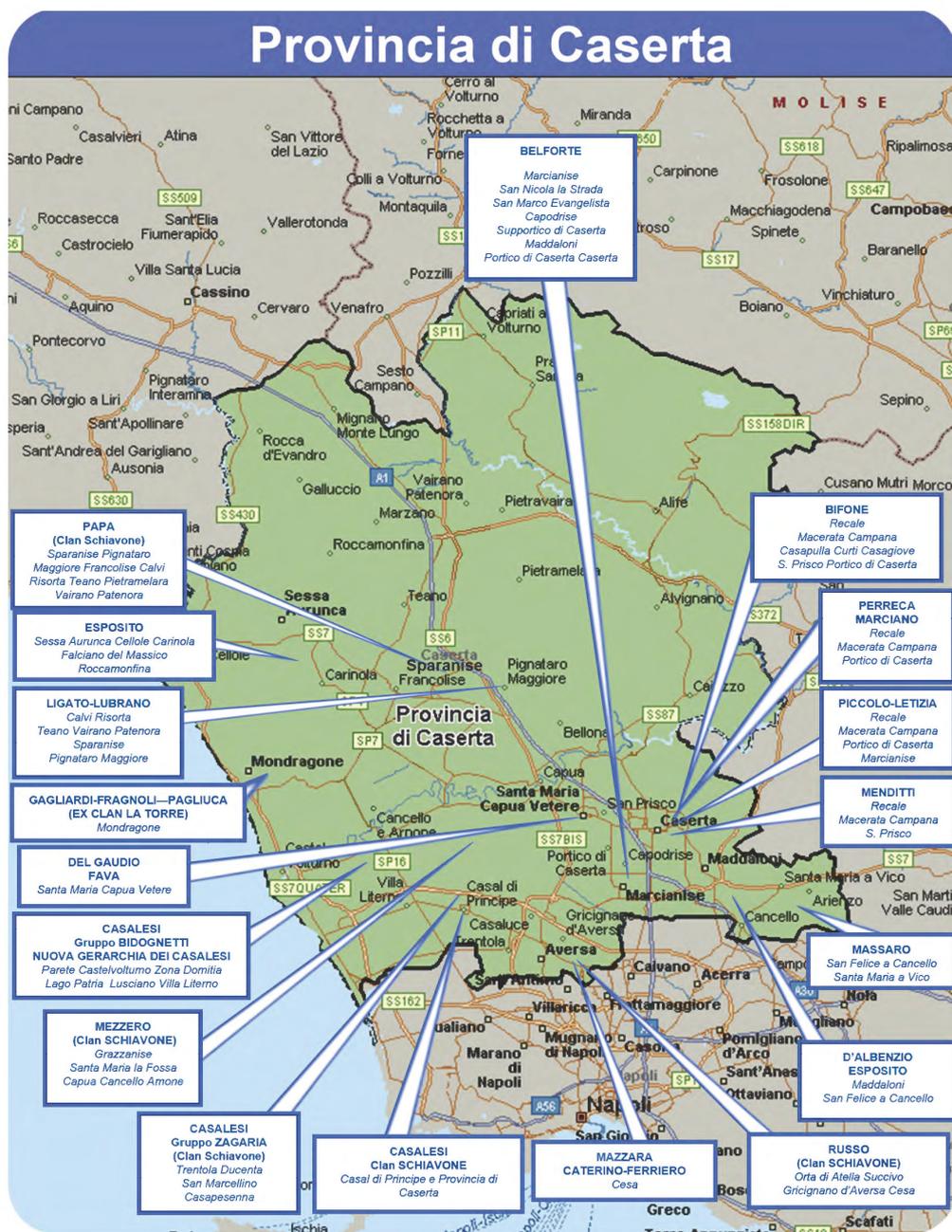


4. Criminalità organizzata campana



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Grazie anche ad una spiccata capacità “militare”, gli SCHIAVONE permangono la componente dell’organizzazione più forte e stabile rispetto a quelle delle *famiglie* ZAGARIA e BIDOINETTI che, anche nel semestre in questione, non hanno evidenziato segnali di palese conflittualità.

Il continuo adattamento per la sopravvivenza ha costretto il cartello confederato, così documentato nelle trascorse evidenze giudiziarie, ad un processo di necessaria trasformazione per evolvere in autonome organizzazioni che preservano il controllo del territorio mediante fluide e nuove modalità operative. Alle giovani leve (che vantano legami di tipo parentale con figure apicali di storiche *famiglie* di camorra) è affidato il controllo militare del territorio esercitato tramite la gestione delle attività illecite legate al traffico di sostanze stupefacenti, settore in cui nel passato i sodalizi *casalesi* erano rimasti estranei. In questo ambito, si sarebbero sviluppati rapporti per l’approvvigionamento dello stupefacente con *gruppi* napoletani e con la *‘ndrangheta calabrese*.

Le indagini concluse nel semestre hanno evidenziato anche un rinnovato interesse dei sodalizi nella gestione delle piattaforme dei giochi *on line* e delle scommesse illegali⁶³, nonché nell’infiltrazione nel sistema del recupero degli oli esausti mediante forme di illecita concorrenza nel peculiare mercato⁶⁴.

Il reimpiego di denaro provento di delitto in attività economiche e l’infiltrazione negli appalti di servizi tramite condotte corruttive e collusive con funzionari pubblici⁶⁵ costituiscono la manifesta vocazione imprenditoriale del *clan* dei CASALESI che li contraddistingue dalle altre organizzazioni camorristiche campane. La strategia di contrasto adottata dalla Procura distrettuale napoletana, che ha efficacemente coordinato gli sforzi operativi sul piano investigativo e preventivo della DIA e delle altre Forze di Polizia, ha colpito sistematicamente non solo questa spiccata capacità ma anche quella di avvalersi di un solido “capitale sociale” composto da relazioni e reti affaristiche-criminali in cui risultano coinvolti sistematicamente funzionari pubblici e imprenditori attivi in molteplici settori.

Come emerso da recenti operazioni, la propensione dei Casalesi ad un modello criminale di tipo imprenditoriale⁶⁶ e la correlata capacità di infiltrarsi nel tessuto economico della

63 L’11 Gennaio 2022, i Carabinieri del Comando Provinciale di Salerno hanno eseguito l’ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1021/18 RGNR e n. 4091/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno il 13 dicembre 2021 a carico di 33 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie di delitti in materia di giochi e scommesse illegali, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, reimpiego di denaro provento di delitto in attività economiche con l’aggravante mafiosa di cui all’art. 416 bis.1 c.p. per aver agevolato il clan dei Casalesi.

64 Il 31 gennaio 2022, i Carabinieri di Casal di Principe (CE) hanno dato esecuzione all’ordinanza di applicazione di misura cautelare in carcere n.3990/21 RGNR - n. 30444/21 RG GIP e n. 20/22 OCC emessa il 19 gennaio 2022 dal Tribunale di Napoli nei confronti di 3 soggetti di Casapesenna e Casal di Principe per illecita concorrenza e tentata estorsione aggravate dal metodo mafioso e dall’agevolazione mafiosa.

65 Il 26 aprile 2022 i Carabinieri del Gruppo di Aversa hanno dato esecuzione all’ordinanza di custodia cautelare n. 11973/21 RGNR - n. 1961/22 RG GIP - n. 136/22 R OCC emessa l’11 aprile 2022 dal Tribunale di Napoli a carico di 11 persone indiziate, a vario titolo, di corruzione e turbata libertà degli incanti aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* dei Casalesi.

66 Il 5 maggio 2022, la DIA di Napoli, unitamente ai Carabinieri di Caserta, ha dato esecuzione all’ordinanza di custodia cautelare personale e reale n. 29594/2018 RGNR; 22073/2019 RG GIP e 69/2022 OCC e relativi seguiti emessa il 22 febbraio 2022 dal Tribunale di Napoli a carico di 37 persone, con la quale, inoltre, è stato disposto anche il sequestro ex artt. 321 co. 1° e co. 2° c.p.p., 416 bis comma 7 c.p. di 33 società e di 1 immobile.



4. Criminalità organizzata campana

provincia si concretizza mediante diversi imprenditori operanti, in particolare, nel settore edile che rappresenterebbero la “componente esterna” del *clan*. Questi, pur non organici all’organizzazione camorristica, vi concorrerebbero in maniera continuativa e determinante tramite la gestione di imprese ed aziende strumentali al perseguimento dei fini criminosi del *clan* casalese. L’accordo economico-criminale prevede, tra l’altro, un sistema costituito dai c.d. “cambio assegni” e dalla fornitura di materiale edile alle imprese aggiudicatrici con cui le ditte “compiacenti” riuscirebbero a garantirsi la spartizione degli appalti anche in altri settori imprenditoriali come quello dei rifiuti speciali e in altri territori della regione campana. Talune attività investigative concluse dalla Polizia di Stato di Caserta hanno evidenziato l’interesse dei *clan* casertani anche verso i settori socio-assistenziali. Tale infiltrazione nel cd. “terzo settore” avverrebbe tramite il coinvolgimento di persone fisiche, gruppi familiari e imprese riconducibili alla criminalità organizzata casalese, da cui i *clan* trarrebbero enormi profitti grazie al complesso sistema di controllo delle gare pubbliche per l’affidamento dei servizi sanitari e di assistenza, spesso ricorrendo a pratiche corruttive in concorso con funzionari delle locali amministrazioni. Le società cooperative coinvolte nell’indagine sarebbero intestate fittiziamente a terzi soggetti sebbene in taluni casi, negli organigrammi di Società e Consorzi di Cooperative sociali, figurano soggetti già colpiti da provvedimenti interdittivi antimafia. Una delle modalità utilizzate dalle società coinvolte nell’indagine sarebbe quella di aggiudicarsi gli appalti più consistenti “appoggiandosi” ad altre aziende di maggiori dimensioni in grado di far fronte – per capacità tecnico-organizzative – alla fornitura dai servizi più complessi. Le tecniche emerse e palesemente finalizzate a turbare la libertà di scelta dei contraenti sarebbero consistite anche nel ricorso sistematico ad azioni giudiziarie in sede amministrativa per impugnare, solo in caso di mancata aggiudicazione, gli atti amministrativi definitivi dei procedimenti amministrativi. Questo meccanismo avrebbe permesso alle società riconducibili al *clan* di poter sfruttare lo strumento della cd. “proroga tecnica”, ex art. 106 comma 11 del D. Lgs. 50/2016, giustificata dalla necessità delle amministrazioni pubbliche di garantire i servizi nelle more della conclusione della procedura indetta per il reperimento di un nuovo contraente. Il contrasto ai patrimoni illeciti nei confronti delle diverse compagini del *clan* dei CASALESI ha segnato, anche nel semestre in corso, importanti risultati. Beni per circa 7 milioni di euro⁶⁷ riconducibili a imprenditori edili “vicini” al citato *clan* operanti anche nella provincia di Lucca e Caserta sono stati confiscati in quanto illecito frutto dell’aggiudicazione di molteplici appalti per milioni di euro acquisiti grazie alla connivenza di un dirigente dell’ASL. Un’importante sequestro patrimoniale, del valore complessivo di 9 milioni di euro⁶⁸ costituito da disponibilità finanziarie suddivise in fondi di investimento, azioni, conti correnti e quote

⁶⁷ L’11 gennaio 2022, militari della Guardia di finanza di Lucca, Caserta e L’Aquila hanno eseguito un decreto di confisca (6 conti correnti, 2 autovetture, 8 società, 18 locali ad uso commerciale, 32 abitazioni, 7 autorimesse e 4 terreni) riconducibili a soggetti vicini al *clan* dei Casalesi, disposta con provvedimento n. 11665/15 RGNR e n. 5610/16 RG GIP del Tribunale di Firenze emesso il 3 dicembre 2021.

⁶⁸ Il 7 febbraio 2022, la DIA di Napoli ha dato esecuzione al Decreto di Sequestro n. 9/2022 REG e n. 3/2022 REG Decr. emesso il 4 febbraio 2022 dal Tribunale di Santa Maria di Capua Vetere - sezione Misure di Prevenzione, su proposta di sequestro anticipato formulata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

societarie, è stato eseguito dalla DIA a carico di una famiglia di imprenditori legata, da stretti vincoli di parentela, ad un esponente di spicco dei *CASALESI-gruppo ZAGARIA*. La misura ablativa è scaturita dall'approfondimento investigativo di una serie di operazioni sospette che hanno condotto all'individuazione di un patrimonio mafioso non ancora colpito e interdetto alla disponibilità del gruppo imprenditoriale considerato nel tempo l'ala economica della *famiglia ZAGARIA*⁶⁹.

Provincia di Avellino

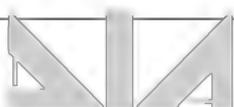
Il panorama criminale irpino, in ragione della particolare posizione geografica, si caratterizza per le alleanze tra le organizzazioni locali e i sodalizi camorristici originari delle province limitrofe. Le aree di maggior interesse dal punto di vista della presenza della criminalità organizzata restano la città di **Avellino**, il Vallo di Lauro al confine con Nola (NA) e la Valle Caudina a ridosso della provincia di Benevento.

Ad **Avellino** e nei territori dei Comuni immediatamente confinanti permane il controllo del *clan* NUOVO PARTENIO, evoluzione del vecchio *clan* GENOVESE, già colpito negli scorsi anni da diverse operazioni menzionate nel precedente semestre e che ne hanno indebolito l'assetto.

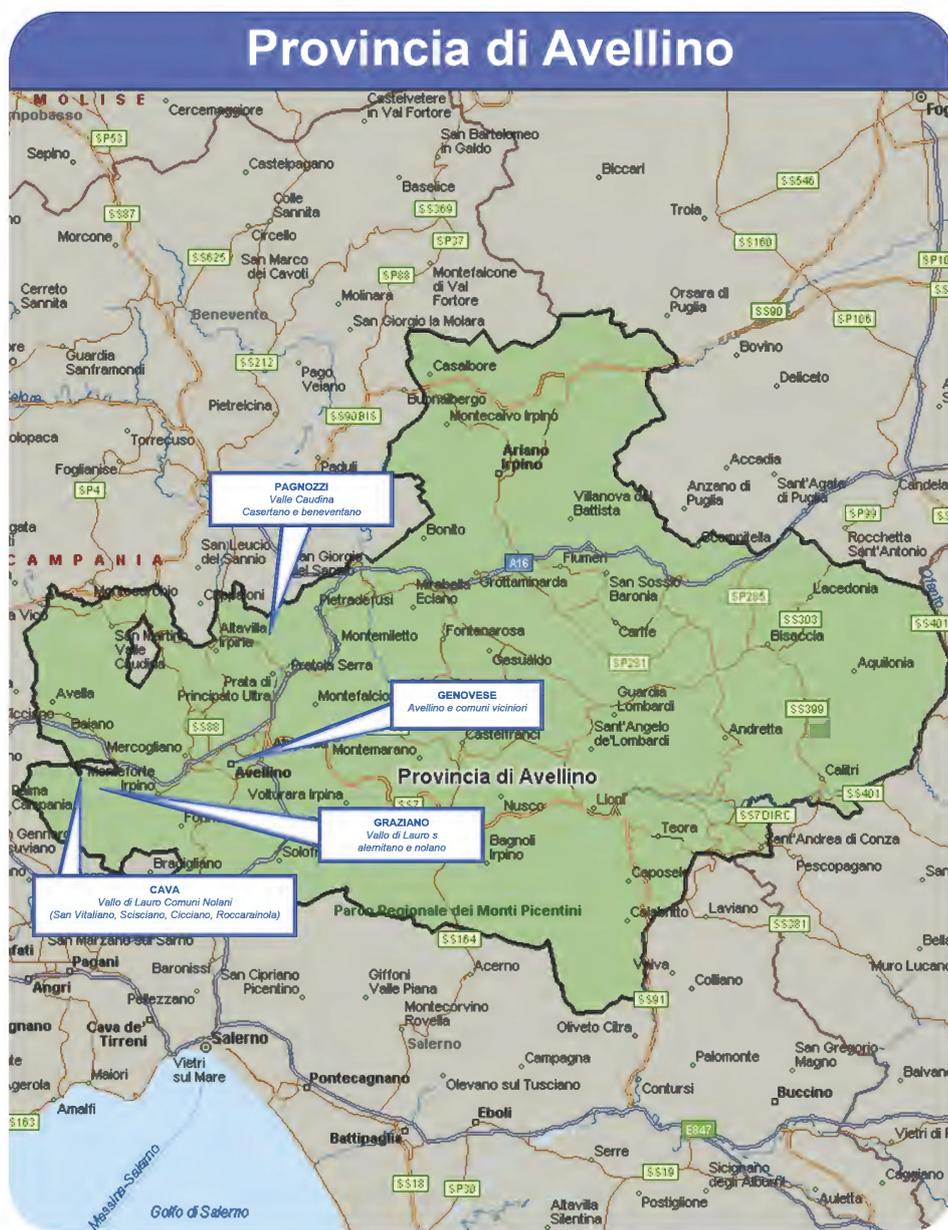
Nel Vallo di Lauro operano i *gruppi* antagonisti CAVA e GRAZIANO con proiezioni, rispettivamente, nell'agro nolano (NA) e nell'alta Valle dell'Irno ai confini con Salerno. Negli anni, la morte di alcuni esponenti apicali e molteplici attività investigative hanno fiaccato la *famiglia* CAVA. Anche il *clan* GRAZIANO ha recentemente registrato la perdita di alcune figure apicali e, pertanto, non si escludono possibili involuzioni nella ricerca di nuovi equilibri nel territorio laurese.

La Valle Caudina si estende tra le province di Avellino e Benevento e le risultanze investigative sinora acquisite avrebbero attestato la presenza in quel territorio del *clan* PAGNOZZI, i cui storici esponenti di vertice risultano deceduti o detenuti lasciando spazio a figure familiari con minore carisma criminale. L'organizzazione avrebbe gradualmente esteso la propria influenza anche nella Capitale stringendo alleanze con soggetti organici ad articolazioni romane di *clan* camorristici, in specie, con il *clan* SENESE diretta espressione dei citati MOCCIA. Nel territorio di origine, lo scorso 11 febbraio 2022, un noto esponente del *clan* PAGNOZZI e un suo accompagnatore sono stati attinti da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi da un pregiudicato di origini salernitane, riportando lievi ferite. Il fratello di quest'ultimo, l'8 settembre del 2020, si era reso responsabile dell'omicidio di un altro esponente di spicco del *clan* PAGNOZZI. I due distinti episodi avvenuti a San Martino Valle Caudina (AV), secondo le informazioni attualmente in possesso degli inquirenti non riconducibili ad ambiti mafiosi, farebbero propendere verso un minor controllo del territorio da parte del *clan*. Il **19 febbraio 2022**, la zona è stata teatro di un ulteriore agguato mortale a colpi di arma da fuoco in cui è rimasto vittima il gestore di un locale circolo ricreativo ed il cui autore risulterebbe un giovane pregiudicato

⁶⁹ Il provvedimento di sequestro è stato convalidato il **23 febbraio 2022** con decreto n. 07/2022 Reg. decr. seq. Sez. M.P. del Tribunale di Santa Maria di Capua Vetere (CE).



4. Criminalità organizzata campana



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

dell'area, asseritamente spinto da motivi non ascrivibili alla criminalità organizzata. Non si esclude tuttavia che la gravità degli episodi delittuosi possa essere riconducibile ad una *escalation* avviata dalle cd. "nuove leve" al fine di monopolizzare lo spaccio di stupefacenti nella Valle Caudina.

Da ultimo, in territorio irpino si segnala la proroga, per ulteriori sei mesi a decorrere dal **28 febbraio 2022**, del commissariamento del Comune di Pratola Serra, sciolto per infiltrazione camorristica nell'ottobre del 2020.

Provincia di Benevento

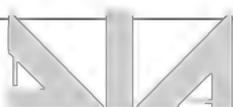
Nel periodo in esame la geografia criminale del territorio sannita non presenta significative evoluzioni rispetto ai periodi precedenti.

Il *clan* SPARANDEO manterrebbe l'egemonia nel capoluogo della provincia e nei confronti di *gruppi* criminali minori collegati alle *famiglie* PISCOPO-SACCONI e NIZZA, dedite prevalentemente allo spaccio di stupefacenti. I tradizionali interessi illeciti del *clan* riguarderebbero anche le estorsioni, l'usura e la droga.

Nell'area di Montesarchio, Valle Caudina, Sant'Agata dei Goti, Airola e Comuni limitrofi prevarrebbe l'influenza del *clan* PAGNOZZI, radicato nel territorio irpino e tradizionalmente dedito al traffico di stupefacenti, ad attività estorsive ai danni di imprenditori e commercianti, nonché al riciclaggio di capitali illeciti. Il citato sodalizio vanterebbe una storica alleanza con il *clan* PERRECA, attivo nel comprensorio casertano del Comune di Recale, oltre a rapporti di affari criminali con altre organizzazioni camorristiche stanziate oltre regione.

Nell'area telesina il *clan* PAGNOZZI si avvarrebbe del *gruppo* SATURNINO-BISESTO allocato nell'area di Sant'Agata dei Goti, nonché del *gruppo* IADANZA-PANELLA, attivo nei Comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia, i cui interessi illeciti spaziano dalla gestione del traffico di stupefacenti, alle estorsioni e al controllo degli appalti pubblici.

Durante il 1° semestre 2022 nel territorio sannita non sono stati rilevati episodi sintomatici di contrasti fra i *gruppi* criminali ivi operanti.



4. Criminalità organizzata campana



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**Provincia di Salerno**

Il territorio della provincia di Salerno è caratterizzato da una marcata eterogeneità geografica con peculiarità socio-economiche che condizionano anche lo scenario criminale locale.

A seguito dei complessi processi evolutivi registrati negli scorsi decenni, gli attuali assetti della criminalità locale vedono la compresenza di organizzazioni camorristiche tradizionali e nuovi gruppi emergenti, dediti principalmente al traffico e allo spaccio di stupefacenti. I vuoti di potere creati dalle pressanti operazioni di polizia hanno ingenerato un'accesa conflittualità tra vecchi e nuovi *clan* sempre interessati al controllo del territorio di competenza.

Nel periodo considerato, la crisi economica generata dalla perdurante emergenza pandemica ha ulteriormente orientato le organizzazioni camorristiche verso inediti interessi criminali, come evidenziato anche dalla Presidente della Corte di Appello di Salerno, Iside RUSSO, nella Relazione sull'amministrazione della giustizia presentata il **22 gennaio 2022**, in cui si sottolinea come *"l'emergenza Covid-19 ha offerto ai sodalizi criminali un'ulteriore occasione per strutturare e dirigere alle Infrastrutture Critiche attacchi ad ampio spettro, volti a sfruttare per scopi illeciti la situazione di maggior vulnerabilità cui il Paese è esposto"*⁷⁰.

Anche nel 1° semestre 2022 in provincia di Salerno è stata registrata la presenza di una pluralità di sodalizi, di matrice diversa e ciascuno con un proprio ambito territoriale d'influenza caratterizzato da ampi livelli di autonomia sia con riferimento ai settori criminali di operatività, sia riguardo alle alleanze con analoghi gruppi operanti nei territori limitrofi.

La cennata eterogeneità (geografica, storica, culturale, economica e sociale) non rende agevole la tipizzazione e la ricostruzione unitaria dello specifico fenomeno criminale salernitano. Le storiche articolazioni avrebbero sviluppato, accanto agli affari illeciti "tradizionali" come gli stupefacenti e le estorsioni, più incisive iniziative di penetrazione del tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale, finalizzate ad infiltrare taluni settori ritenuti nevralgici quali le forniture pubbliche, la gestione dei servizi ovvero la realizzazione di opere pubbliche⁷¹.

La congiuntura economica negativa innescata dalla pandemia avrebbe inoltre favorito ulteriormente l'impiego di capitali illeciti sia nelle filiere produttive e nei servizi essenziali che non hanno risentito della crisi, sia nei settori maggiormente colpiti quali quello della ristorazione e alberghiero, nonché più in generale nell'intero comparto turistico.

Tale contesto avrebbe pertanto creato le condizioni favorevoli alla tradizionale pratica dell'usura e dell'esercizio abusivo del credito che rappresenterebbero un privilegiato canale per il riciclaggio e il reimpiego dei capitali illeciti accumulati dai sodalizi camorristici salernitani. Con riferimento alle dinamiche di sviluppo criminale, il Procuratore di Salerno, Giuseppe Borrelli, ha sottolineato come, tra gli altri aspetti che destano maggior interesse, il principale

⁷⁰ Stralcio della Relazione.

⁷¹ L'8 febbraio 2022 i Carabinieri hanno dato esecuzione all'ordinanza di applicazione degli arresti domiciliari n. 17313/2021 RGNR e 899/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 5 persone, tra cui un alto funzionario pubblico e alcuni imprenditori locali, indagati a vario titolo per concussione, corruzione in atti giudiziari e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio finalizzati all'ottenimento di commesse per lavori pubblici.



4. Criminalità organizzata campana



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

risiede nella *“significativa evoluzione delle modalità di azione delle organizzazioni criminali, in particolare operanti nella zona a Sud di Salerno. Vale a dire la sostituzione delle forme tradizionali di intimidazione, suscettibili di essere ricondotte alla fattispecie di cui all’art. 416-bis c.p., con altre più sfuggenti, riconducibili alla creazione di condizioni monopolistiche in determinati settori economici e imprenditoriali, che prescindono completamente dall’uso della violenza e della minaccia e si avvalgono della capacità di condizionamento della pubblica amministrazione e della classe politica”*⁷². Nel medesimo documento, inoltre, ai fini dell’analisi dello specifico fenomeno, il Procuratore pone l’accento sulla *“particolare autonomia acquisita dalla criminalità organizzata operante nella città di Salerno, tanto da ritenere superata l’individuazione di tre contesti territoriali (agro nocerino-sarnese, Salerno agganciata alla c.d. Piana del Sele ed il Cilento) e suddividere il distretto in quattro macroaree e segnatamente la città di Salerno, l’Agro nocerino-sarnese, la Piana del Sele, in cui risultano ricompresi i Comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio, ed il Cilento”*.

Con riferimento al *capoluogo*, le evidenze investigative confermerebbero la sostanziale egemonia del *clan D’AGOSTINO* soprattutto nella gestione degli stupefacenti. Nel contempo si assisterebbe alla contestuale ascesa di gruppi criminali emergenti pronti a colmare gli spazi di mercato lasciati liberi dal citato sodalizio a seguito delle ripercussioni giudiziarie che lo hanno riguardato.

Nel periodo considerato, recenti indagini avrebbero evidenziato anche il ritorno nel territorio di storici esponenti criminali recentemente scarcerati⁷³ i quali non avrebbero rinunciato a imporre la propria supremazia sulle nuove leve per ristabilire i vecchi equilibri delinquenziali. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, insieme all’usura⁷⁴, alle rapine e alle estorsioni restano le principali attività illecite gestite dal sodalizio egemone in città.

Un’attenzione particolare merita lo scalo portuale *“Manfredi”* per la sua strategica rilevanza riguardo allo sviluppo delle rotte commerciali nazionali e per la sua forte proiezione anche nel mercato internazionale, in ragione della sua posizione geografica e dell’efficiente rete di collegamento anche con l’entroterra verso le vaste aree del Mezzogiorno. In tale ambito, lo scalo portuale negli anni è divenuto un’infrastruttura d’interesse per le organizzazioni criminali, anche allogene, quale snodo di numerosi traffici illeciti quale quello dei rifiuti, delle armi, dei tabacchi lavorati e delle sostanze stupefacenti⁷⁵.

La Costiera Amalfitana⁷⁶, immediatamente ad ovest della città di Salerno, non risulta estranea alle logiche d’infiltrazione economica della locale criminalità organizzata fortemente attratta

72 Stralcio della Relazione sull’amministrazione della giustizia presentata il **22 gennaio 2022**.

73 In particolare risultano accertate (RGNR 2060/19 mod. 21) le aspirazioni di un esponente di spicco di un *clan* storico volte essenzialmente a ricostituire il sodalizio camorristico di cui era al vertice sino al momento del suo arresto nel 2007, con il dichiarato fine di imporsi nel territorio della zona orientale di Salerno e porre in essere svariate attività illecite.

74 Il **5 aprile 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l’OCC n. 510/19 RGNR e n. 39/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno nei confronti di 4 persone per violenza privata, estorsione e usura nei confronti di diversi soggetti.

75 Il **6 aprile 2022**, al porto di Salerno, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno sequestrato un carico di circa 275 kg. di cocaina rinvenuti all’interno di container provenienti dal Sudamerica.

76 Comprende i Comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, Vietri Sul Mare.



4. Criminalità organizzata campana

dalla sua speciale vocazione turistica. In particolare, il significativo volume di affari sviluppato nel settore turistico potrebbe rappresentare un obiettivo di primario interesse anche per le organizzazioni camorristiche provenienti dalle province limitrofe.

A Cava dei Tirreni, Comune a nord-ovest di Salerno, si confermerebbe la presenza del *clan* BISOGNO dedito prevalentemente alle estorsioni, all'usura e al traffico e spaccio di stupefacenti avvalendosi anche di proprie articolazioni, tra le quali la *famiglia* ZULLO. A conferma della piena operatività del *clan*, il **14 giugno 2022** la Sezione Operativa della DIA di Salerno ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro di beni⁷⁷, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno a parziale accoglimento della proposta di applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale a firma congiunta del Procuratore di Salerno e del Direttore della DIA, nei confronti di un soggetto, già condannato in via definitiva per 416 bis c.p. poiché componente dell'associazione camorristica denominata *clan* BISOGNO. Il provvedimento ablativo ha riguardato diverse attività commerciali nei settori alimentare e della distribuzione carburanti, nonché rapporti finanziari e altri beni, per un valore complessivo di oltre un milione di euro.

Lagro nocerino-sarnese⁷⁸, in ragione della sua collocazione al confine con la provincia di Napoli, avrebbe storicamente favorito l'influenza delle organizzazioni criminali partenopee sui sodalizi autoctoni con cui avrebbero stretto rapporti di collaborazione per accrescere il perseguimento dei comuni interessi criminali. Questa infatti è l'area della provincia salernitana in cui la criminalità organizzata di tipo camorristico avrebbe, tradizionalmente e più incisivamente, attuato il controllo delle attività economiche e commerciali avvalendosi di strategie sempre più evolute per l'infiltrazione dell'economia legale ai fini di riciclaggio⁷⁹.

Nel corso degli anni, l'incisiva azione di contrasto ha determinato una sensibile mutazione degli equilibri criminali nell'area, favorendo la formazione di "gruppi minori autonomi" subordinati a sodalizi più strutturati attivi nelle limitrofe province di Napoli e Avellino quali i *clan* AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA) e GRAZIANO di Quindici (AV).

Con riferimento al Comune di Pagani, risulterebbe confermata l'operatività delle famiglie DE VIVO, FEZZA e CONFESSORE mentre a Sarno permarrrebbe il *clan* SERINO.

77 Decreto di sequestro n. 22/2021 R.M.S.P. e n. 4/2022 Racc. Seq. emesso il **6 giugno 2022** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno.

78 Comprende i Comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e Scafati.

79 Il **6 febbraio 2022** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 5531/17 RGNR e n. 1966/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Nocera Inferiore a carico di 55 indagati per associazione per delinquere finalizzata, mediante la costituzione di imprese fittizie, alla commissione di frodi fiscali, truffe aggravate ai danni dello Stato e riciclaggio.

Il **24 febbraio 2022** la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di sequestro finalizzato alla confisca avente n. 1/2022, emesso il **10 febbraio 2022** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno su proposta del Procuratore di Salerno nei confronti di un noto imprenditore nocerino del settore della logistica. La misura ablativa ha riguardato società, veicoli, immobili e rapporti bancari, per un valore complessivo di circa 200 milioni di euro, ritenuti provento di evasione fiscale, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta, fatturazioni per operazioni inesistenti ecc.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il territorio di Angri risulterebbe sotto l'influenza criminale del *clan* FONTANELLA stanziato nella limitrofa area di Sant'Antonio Abate (NA).

Gli interessi illeciti dei gruppi camorristici dell'Agro nocerino-sarnese sarebbero tuttora prevalentemente orientati allo spaccio di stupefacenti⁸⁰, all'infiltrazione negli appalti pubblici, ai prestiti usurari ed alle estorsioni.

Non mancano episodi di corruzione e concussione⁸¹ a dimostrazione della capacità di condizionamento della pubblica amministrazione e della classe politica.

La Piana del Sele⁸² si caratterizza per la significativa presenza di insediamenti produttivi nel settore agricolo e nell'indotto caseario correlato all'allevamento di bufale. Tale contesto si è rivelato, nell'ultimo periodo, particolarmente esposto ai tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata. L'area è storicamente sotto l'influenza del *clan* PECORARO-RENNI i cui esponenti apicali, attualmente detenuti, manterrebbero il controllo del territorio tramite taluni esponenti di assoluta fiducia. Nel recente passato sarebbero anche state documentate alleanze con i gruppi napoletani CESARANO-MALLARDO, nonché con altri sodalizi della provincia come il *clan* DE FEO, un tempo contrapposto. Con quest'ultimo, in particolare, esisterebbero accordi per la gestione congiunta del traffico e dello spaccio di stupefacenti nei territori della Piana del Sele.

Il territorio di Capaccio Paestum rimane sotto l'influenza del *clan* MARANDINO discendente dalla disciolta Nuova Camorra Organizzata, come documentato da recenti riscontri investigativi tra cui il provvedimento di confisca⁸³ eseguito dalla Sezione Operativa DIA di Salerno e già oggetto di precedente trattazione nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo a tale consorte. Il Cilento, infine, si contraddistingue per la sua particolare vocazione turistico-ricettiva lungo la fascia costiera e pertanto costituirebbe un'area di elevato interesse per investimenti nei locali *asset* commerciali da parte delle organizzazioni camorristiche dell'area napoletana ovvero del nord della Calabria. Di recente, infatti, è stato oggetto di rinnovata attenzione da parte dell'Autorità Giudiziaria e delle Forze di Polizia che hanno documentato⁸⁴ nel territorio la presenza di esponenti del *clan* FABBROCINO, storicamente operante nell'area vesuviana.

80 Il 18 gennaio 2022, i Carabinieri di Salerno hanno eseguito l'OCC n. 7412/19 RGNR e n. 4069/20 RG GIP emessa dal locale Tribunale nei confronti di 24 soggetti per associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti nel territorio di Pagani e di altre zone dell'Agro nocerino-sarnese.

81 Il 17 marzo 2022, la Guardia di finanza ha eseguito l'Ordinanza di misura cautelare degli arresti domiciliari n. 4991/2021 RGNR e n. 4093/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Nocera Inferiore nei confronti di tre professionisti per tentata concussione nell'ambito di procedure fallimentari pendenti presso lo stesso Tribunale di Nocera Inferiore.

82 Detta anche *Piana di Paestum*, comprende i Comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio.

83 Si fa riferimento al provvedimento n. 22/2017 RG MP e n. 8/2018 Racc. Decr. emesso il 22 febbraio 2018 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno a carico di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* MARANDINO, eseguito dalla locale Sezione DIA con il sequestro finalizzato alla confisca di beni del valore di oltre 3 milioni di euro.

84 Il 29 ottobre 2020 la Guardia di finanza ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro n. 12/2018 RMSF e n. 1/2020 Racc. Seq. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno il 22 settembre 2020 nei confronti di un esponente del *clan* FABBROCINO. La misura ablativa ha riguardato quote societarie e immobili di vario tipo, del valore complessivo di oltre 13 milioni di euro.



5. Criminalità organizzata pugliese

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi

Dall'attenta disamina degli eventi e dei fenomeni mafiosi che hanno contrassegnato il primo semestre 2022, nella regione Puglia emerge la presenza di tre macro scenari criminali, tra loro eterogenei, rappresentati dalla c.d. *mafia foggiana*, dalla *criminalità barese* e dalla *sacra corona unita*. L'effervescenza criminale registrata sin nei primi giorni del semestre riflette il dinamismo di equilibri e assetti criminali segnati non solo da contrasti tra *clan* contrapposti ma anche da frizioni intraclaniche.

Talune tensioni interne sarebbero riconducibili sia alla pressione delle nuove leve, impazienti di scalare le gerarchie criminali e disposte a tutto pur di ricoprire ruoli apicali, sia ai mutamenti repentini delle alleanze dovuti ai continui tentativi per l'acquisizione di maggiori spazi e poteri nei territori di riferimento. Le relazioni funzionali che, per contingente e reciproco interesse, si instaurano talvolta fra i sodalizi attivi nelle città pugliesi e anche con quelli gravitanti in provincia, rappresentano una peculiarità del vivace scenario delinquenziale in disamina. L'irrinunciabile controllo militare del territorio, non disgiunto dalla diffusa vocazione affaristica, porta le consorterie pugliesi ad espandere gli interessi criminali anche al di fuori del territorio regionale. Lo scopo rimane sempre quello di massimizzare i profitti illeciti mediante la strategia di mimetizzazione all'interno dei gangli vitali della società civile, ovviamente con gravi ripercussioni per l'economia legale e il regolare funzionamento delle istituzioni locali.

Sotto questo profilo la *criminalità barese* si conferma la *mafia degli affari*. In tale ambito, i principali sodalizi baresi avrebbero evidenziato avanzate strategie di investimento e spiccate capacità di insinuarsi all'interno degli enti locali condizionando i flussi economici, il libero mercato e l'attività della Pubblica Amministrazione.

Tale peculiare attitudine è confermata negli esiti investigativi dell'operazione "*Levante*"¹, conclusa dalla DIA il **15 febbraio 2022** e che ha disvelato l'esistenza di un'associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, finalizzata alle frodi fiscali, al riciclaggio, all'autoriciclaggio, al trasferimento fraudolento di valori, al contrabbando di prodotti energetici, alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti e alla detenzione illegale di armi. È stato documentato come il *clan* PARISI, si fosse bene inserito "*nel contesto imprenditoriale, economico e sociale, in particolare nel settore della macellazione e lavorazione delle carni attraverso il controllo di società cooperative ed a responsabilità limitata operanti all'interno del complesso aziendale, nonché in quello della ristorazione*".

Nell'area barese il *clan* di Japigia risulterebbe il principale artefice delle commistioni fra *business* criminali e ambiti politico-amministrativi, conseguite tramite la ricerca di circuiti collusivi nel settore della funzione pubblica. Il sodalizio ha persino manifestato la capacità di interagire

1 Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

con soggetti apicali di altre matrici criminali come quella *camorrista* dei MOCCIA di Afragola (NA) le cui proiezioni affaristiche hanno interessato anche la province di Lecce e Foggia grazie al coinvolgimento di amministratori locali ed imprenditori. Nel territorio salentino e in quello dauno, i MOCCIA avrebbero anche favorito l'inserimento di alcune aziende riconducibili a un compiacente imprenditore considerato il *"braccio economico del clan MOCCIA"*. A Foggia, in particolare, il carisma e la caratura criminale di tale imprenditore sembrerebbe aver risolto alcune controversie sorte in merito alla gestione di attività commerciali sottoposte al controllo della *batteria SINESI-FRANCAVILLA*².

La propensione affaristica delle mafie pugliesi sarebbe evidente anche nel Salento ove trovano l'*humus* ideale per attecchire nei settori economici nevralgici dell'area, spesso influenzandone ed orientandone le politiche e le linee di sviluppo economiche e imprenditoriali.

Nella provincia di Lecce la spiccata ingerenza della criminalità organizzata ha determinato lo scioglimento del Comune di Neviano (LE)³, in ragione di documentati e concreti elementi di condizionamento mafioso in taluni amministratori locali. In tale ambito il *clan COLUCCIA* si è distinto per le sue modalità d'infiltrazione *"attraverso la stipula di un pactum sceleris aente ad oggetto lo scambio politico-mafioso tra voti e utilità economica"*. Così si legge nell'ordinanza di custodia cautelare relativa all'indagine *"Insidia"*⁴ che ha fatto luce sulle attività delittuose del sodalizio le cui potenzialità operative e la complessiva capacità di intimidazione hanno fatto breccia nell'alveo della gestione dell'ente locale. Del resto, lo stesso *clan* aveva già dato prova della sua forza di assoggettamento allorquando nel 2018 fu sciolto il Comune di Sogliano Cavour (LE)⁵ in ragione degli esiti investigativi dell'inchiesta *"Contatto"*⁶ (2017) che ha consentito di disarticolare una cellula dell'associazione mafiosa facente capo alla consorzeria di Noha di Galatina (LE).

I *clan* della *sacra corona unita*, anche nel Salento, farebbero sistematico ricorso a pratiche estorsive e più comunemente definite c.d. *"metodo mafioso ambientale"*. Il *gruppo ROMANO* di Brindisi avrebbe puntato di recente anche a monopolizzare la gestione delle *slot machine*, esercitando in tal modo una forma di controllo del territorio e riuscendo contestualmente a moltiplicare i propri profitti illeciti.

Nel settore delle illegali scommesse *online*, l'indagine *"Nautilus"*⁷ dei Carabinieri ha evidenziato il ruolo di un pregiudicato di spicco della *sacra corona unita* brindisina dedito *"anche ad altri affari illeciti fra i quali quelli connessi alla gestione delle slot machine, dei videopoker e dei giochi elettronici in generale e delle scommesse online"*.

2 Il riferimento è all'indagine *"Morfeo"*, citata anche nel prosieguo del testo, descritta nei paragrafi dedicati alla città di Bari, alle province di Lecce e Foggia e anche nella provincia di Napoli.

3 Con DPR del 5 agosto 2022.

4 Ampiamente trattata nella provincia di Lecce.

5 Con DPR del 29 giugno 2018.

6 Che avevano confermato il tentativo del *clan* di infiltrare gli apparati amministrativi mediante la corruzione di pubblici amministratori, finalizzata, tra l'altro, al conseguimento di agevolazioni economiche per gli affiliati anche tramite la concessione di sovvenzioni pubbliche per non abbienti nell'ambito delle politiche sociali del Comune.

7 Ampiamente descritta nel paragrafo dedicato a Salerno.



5. Criminalità organizzata pugliese

Neanche la criminalità mafiosa del foggiano sembrerebbe rinunciare alle appetibili risorse dei principali settori economico-finanziari del territorio nel cui ambito riesce a sfruttare al meglio la connivenza di imprenditori e amministratori locali.

Anche nel periodo di riferimento rimane la provincia di Foggia quella che manifesta le più efferate forme di violenza e di aggressività al fine di affermare il controllo del territorio nonostante le incisive attività di contrasto delle forze di Polizia e della Magistratura. Non risulta ancora affievolito il livello di spregiudicatezza che ha avuto il suo apice proprio nei primi giorni del mese di gennaio 2022⁸, generando un grave allarme sociale nel capoluogo e nella provincia dauna. Non è un caso che il **17 gennaio 2022** il Ministro dell'Interno *pro tempore* abbia presieduto un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica da cui sono scaturite numerose iniziative di *"antimafia sociale"* anche da parte dell'ateneo dauno nell'ambito della cd *"Terza missione"* con l'avvio di processi d'interazione diretta con la società civile per promuovere un livello di impegno collettivo diffuso contro ogni forma di mafia. *"Vogliamo incidere sull'aspetto della responsabilità sociale dell'istituzione universitaria. In questo territorio l'urgenza principale è costituita dalla criminalità, quindi, ci facciamo promotori di iniziative sociali finalizzate a fornire elementi utili per leggere il fenomeno criminale, incentivando lo spirito critico e la coscienza sociale per attivare gli 'anticorpi' della città"*. Queste le parole pronunciate anche dal Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Lamberto GIANNINI, nella sua *Lectio magistralis* sul tema *"Antimafia sociale e legalità"* tenuta in occasione dell'incontro con la comunità dell'Università di Foggia il **15 novembre 2022**.

Gli efferati delitti consumati nel primo semestre 2022 sembrerebbero sottendere precari equilibri criminali nei vertici delle organizzazioni egemoni, lasciando così presagire imminenti mutamenti negli assetti, nelle alleanze o più semplicemente nei precedenti e taciti accordi di non belligeranza. A Foggia, in particolare, il tentato omicidio di un elemento di vertice della batteria SINESI-FRANCAVILLA, consumato il **2 marzo 2022**, avrebbe segnato un momento di rottura nel contesto mafioso della società foggiana.

Anche dall'analisi dell'operato delle mafie presenti nella provincia di Barletta-Andria-Trani emerge l'adozione di pervicaci modelli finalizzati al condizionamento della pubblica amministrazione come documentato dallo scioglimento del Consiglio comunale di Trinitapoli, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del **5 aprile 2022**.

Nella città di Bari, invece, gli storici attriti fra i grandi sodalizi si riflettono nello scenario delinquenziale della provincia dove le attività delittuose risultano quelle tipiche delle aree metropolitane anche per quanto concerne gli altalenanti rapporti di conflittualità e alleanze. Sotto il profilo dell'analisi evolutiva, nel generale stato di instabilità criminale potrebbero influire non solo le recenti e le prossime scarcerazioni dei *boss* della *camorra barese* ma anche le scelte di collaborazione con la giustizia adottate da alcuni elementi di rilievo, fra cui quelli del gruppo TELEGRAFO.

8 Con una serie di violenti attentati dinamitardi verificatisi, nella provincia di Foggia, all'inizio dell'anno in danno di attività commerciali, abitazioni ed autoveicoli.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

In tutta la regione continua a manifestarsi la consistente disponibilità di denaro dei sodalizi pugliesi frutto dei traffici illeciti più remunerativi, come quelli derivanti dagli stupefacenti, nel cui settore restano comunque consolidati i rapporti delle consorterie del Paese delle Aquile con importanti canali di rifornimento di origine asiatica per marijuana, eroina, hashish, cocaina e droghe sintetiche, come confermato dagli esiti dell'operazione "Zemra"⁹ conclusa dalla DIA l'8 giugno 2022 in collaborazione con la Polizia albanese tramite le Squadre Investigative Comuni. L'inchiesta, sviluppo delle attività investigative "Shefi" (2018) e "Kulmi" (2020) eseguite sempre dalla DIA, ha consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico di 11 soggetti indiziati, a vario titolo, di produzione e cessione di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione e ricettazione di armi. Relativamente agli ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sono stati individuati canali di approvvigionamento nel foggiano e nel brindisino con il trasporto "via terra" sull'asse "Puglia-Basilicata-Sicilia", curato da corrieri albanesi, e destinatari finali taluni domiciliati in Basilicata e Sicilia.

Altre importanti operazioni, nel medesimo settore, hanno visto coinvolti esponenti di vertice dei sodalizi baresi, foggiani e di quelli della *sacra corona unita*. Nel territorio brindisino si è anche evidenziata una forma di collaborazione "in affari" con personaggi della 'ndrina CUA-IETTO-PIPICELLA, operante a Natile di Careri (RC).

L'instancabile fiuto per gli affari orienta le attività criminali delle mafie pugliesi anche in direzione di altre forme di guadagno quali il contrabbando di sigarette e, come accennato, la gestione del gioco e delle scommesse *on-line*, non tralasciando gli appetibili settori della gestione dei rifiuti e del turismo. In ordine al contrabbando di TLE¹⁰, pur non rappresentando il *business* principale della malavita organizzata, esso sembrerebbe suscitare ancora un particolare interesse in quanto rimane una delle voci di bilancio criminale molto remunerativa. Per quanto riguarda la presenza di organizzazioni straniere nel territorio pugliese, oltre ai gruppi albanesi attivi nel narcotraffico, è significativo l'operato della criminalità organizzata composta da cittadini dell'Est (*in primis* albanesi e rumeni) per le attività di supporto o direttamente coinvolti in attività predatorie.

Non mancano i fenomeni relativi allo sfruttamento di extracomunitari sia con riferimento al caporalato che vede spesso i cittadini stranieri vittime di imprenditori senza scrupoli, sia riguardo ad altri reati connessi con l'immigrazione clandestina tra i quali falso, truffa e sfruttamento della prostituzione che interessano in modo trasversale anche altre etnie.

Le consistenti misure di prevenzione patrimoniale eseguite dalla DIA e quelle interdittive prefettizie adottate nel semestre documentano, inoltre, l'elevato livello di contrasto, da parte delle Istituzioni, verso ogni forma di penetrazione nel mondo economico delle mafie pugliesi.

9 Descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Barletta-Andria-Trani.

10 Tabacchi lavorati esteri.

